

**Sistema camerale.** L'obiettivo alla convention di Torino

# Diecimila imprese esportatrici con la rete delle Cdc all'estero

PIEMONTE



**Filomena Greco**

TORINO

Il sistema delle Camere di commercio italiane all'estero, alle prese con un nuovo modello di internazionalizzazione e un maggior coordinamento con l'Ice. L'occasione per fare il punto sulla riforma e soprattutto per confrontarsi sulle esperienze attive all'estero è la convention annuale - quest'anno a Torino - tra le 78 camere di commercio che compongono la rete internazionale in 54 paesi. Un appuntamento *business oriented* con oltre 300 imprese piemontesi impegnate in oltre 700 appuntamenti b2b con 160 delegati delle Camere all'estero e buyer provenienti da Russia, Giappone, Cina, Turchia, Emirati Arabi.

Una rete che negli ultimi anni ha migliorato le performance economiche - con oltre il 60% delle Cccie che chiude il bilancio

in pareggio rispetto a una quota del 40% nel 2010, come sottolinea uno studio di Assocamerestero illustrato dal segretario generale Gaetano Fausto Esposito - e ha aumentato il livello di specializzazione sull'ambito dei contatti di business nelle sua azione promozionale, passando dal 50% delle sue attività al 75%.

Proprio l'attività promozionale - informazione, formazione e assistenza alle Pmi per l'accesso ai mercati esteri - resta il cuore delle attività della rete camerale, come definito dalla Riforma avviata l'anno scorso. Azione per la quale la rete di Camere all'estero - 42 milioni di fatturato, oltre 500 addetti e un patrimonio di 200mila imprese associate - si candida ad avere un ruolo primario per quella voglia di «Made in Italy» che c'è sui mercati e di cui parla Gian Domenico Auricchio, presidente Assocamerestero. «Nonostante le lusinghiere performance delle nostre esportazioni - sottolinea Auricchio - c'è ancora tanta voglia di Italia nel mondo e noi vogliamo dare un

importante contributo per soddisfarlo». Per Ivan Lo Bello, presidente nazionale di Unioncamere, l'obiettivo ribadito a Torino è di «individuare, formare e preparare per l'export almeno 10mila nuove imprese nel prossimo triennio». Sul ruolo delle camere si sono espressi sia il sottosegretario agli Esteri Benedetto Della Vedova che il viceministro per le Politiche agricole Andrea Olivero: per il primo la riforma è comunque «perfettibile» mentre per il secondo «dopo lo scossone del riordino ora ci sarà l'assestamento e nessuno vuole che una risorsa così preziosa vada sprecata».

Da Torino, seconda provincia esportatrice in Italia dopo Milano, come evidenziato dal presidente della Cdc Vincenzo Ilotte, «grazie a un export di 21,3 miliardi il 5,1% delle vendite italiane all'estero», arriva il sostegno a due progetti di internazionalizzazione risultati vincitori all'interno di un concorso promosso tra 22 partecipanti, per favorire la partecipazione di aziende piemontesi.